

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
STEFANO VI. DETTO V. PONT. CXII.
Creato del 889. a' 13. di Maggio.



STEFANO V. nato in Roma d'Adriano, nella contrada di via Lata, tolse in quel tempo il Pontificato, che prese i Normanni le arene, con l'aiuto delle genti della Dacia, che con essi loro strinsero, ne posero, poche le passate capitulationi osservando, quasi tutta la Francia in rouina. Si perche dubitando, che lor tolto non fusse, ne portarono i Francesi di Tours il corpo di S. Martino in Altisiodoro, e lo riposero nella Chiesa di S. Germano. Vogliono, che qui vn miracolo degno auuenisse, che essendo frà monaci nat a discordia, in nome di qual di questi due santi si dovesse la Chiesa chiamare, fu per risoluersi di questo dubbio, posto nel mezo fra questi santi vn leproso, il quale da quella parte guarì, ch'era a S. Martino volta. Et essendosi anco voltato dall'altra parte tutto sano diuertì. Il che si crede, che auuenisse, perche Germano volle a questo modo honorare il suo hospite, accioche non paresse, che per esser stato da vn luogo trasferito in vn'altro, della sua santità punto perduto hauisse. Scrivono alcuni, che a tempo di questo Pontefice fusse Carlo, cognominato il grosso, da' Principi dell'Imperio per la sua poltrona vita, e poco giudicio di quel perio.

Carlo il grosso deposto dell'Impero.
Arnulfo eletto, che fu da Carlo Magno il settimo Imperatore dell'Occidente. Hora mossi gli Hunni, nazione della Scithia, da queste riuolte, nelle quali l'Imperio si ritrouaua, passarono (co luoghi dell' me Vincenzo, e Martino scrivono) a ritrouare gli Vngari loro parenti. E cacciati da que luoghi i Giepidi, e gli Auari occuparono quella Provincia. Passatine poscia furibondi nella Germania, fino alla contrada de' Belgi penetrarono, ponendone il tutto a ferro, e a fuoco. In questa tanta perturbatione, e riuolta delle cose del mondo, Stefano Pontefice manegliosa recreatione sentiuva della santiità di Luitprando Diacono della Chiesa di Papiase, di Valdrado Bauaro, e di Bernardo da Pittiersi. E fu in effetto la vita, e i costumi di costoro tale, che per loro cagione furono nella Francia molti monasteri, e Chiese di grande spesa edificati. Ma Stefano morì a' 21. di Maggio nel sesto anno, e 11. giorni del suo Papato. E vacò dopò lui cinque giorni la Sede.

FOR-